



AGENDA
UNICEF
2022-2027
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA



per ogni bambino

LE COSE DA FARE

MONITORAGGIO 2025





Il presente Monitoraggio è stato realizzato grazie ad un lavoro congiunto dell'Area Advocacy e dell'Ufficio Sostenibilità e Climate Change del Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS, in collaborazione con il team ECARO attivo in Italia, con il coordinamento di Daniela Maffuccini.

Questo Report contribuisce al dibattito sui diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti e non riflette necessariamente la politica o la posizione dell'UNICEF. Le opinioni espresse sono quelle degli autori e delle autrici.





PREMESSA

Con l'Agenda UNICEF 2022-2027 per l'infanzia e l'adolescenza "*Le cose da fare*" abbiamo voluto presentare al Governo e al Parlamento italiano un documento programmatico e di indirizzo ricco di proposte concrete, in coerenza soprattutto con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e le Osservazioni conclusive del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Frutto di un articolato lavoro di ricerca e approfondimento, l'Agenda rappresenta per l'UNICEF Italia uno strumento strategico che ci guida nel promuovere cambiamenti sistemici, con una visione ampia, multisettoriale e inclusiva.

Le priorità sulle quali si concentra il nostro impegno – cambiamento climatico, non discriminazione, educazione di qualità e salute mentale e benessere psicosociale – riflettono le sfide più urgenti identificate a livello globale e si ispirano ai desideri espressi, in Italia, direttamente dai bambini e dai ragazzi in occasione del 75° anniversario della nascita dell'UNICEF.

Il presente Monitoraggio annuale – giunto alla sua terza edizione – rappresenta un tassello fondamentale del nostro impegno: è basato su dati aggiornati ed evidenze derivanti da fonti pubbliche ed una ricognizione dei più recenti provvedimenti legislativi e delle attività parlamentari in corso.

Molteplici sono le finalità di questo lavoro, tutte orientate a garantire il rispetto e la promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

Innanzitutto, ci proponiamo di fornire un contributo per analizzare come l'Italia stia dando attuazione alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e a tutti gli altri impegni assunti, a livello internazionale e nazionale, sia dal punto di vista normativo sia attraverso le politiche e le prassi adottate.

In secondo luogo, coerentemente con il nostro mandato, intendiamo sensibilizzare l'opinione pubblica, i decisori politici e le istituzioni sull'importanza di tutelare i diritti dei minorenni, senza alcuna discriminazione, sul presupposto che solo con una crescente consapevolezza e con un impegno condiviso sia possibile promuovere interventi concreti a loro favore e migliorarne le condizioni di vita.





Proprio attraverso l'analisi sistematica dei dati, è stato possibile individuare le principali sfide e le criticità ancora presenti nell'attuazione dei diritti dell'infanzia, consentendoci di indicare gli ambiti in cui c'è maggior bisogno di rivolgere attenzioni e risorse, evitando dispersioni e migliorando l'efficacia degli interventi.

In linea con le ultime Osservazioni conclusive del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, rinnoviamo quindi l'invito alle Istituzioni a potenziare il sistema di raccolta e disaggregazione dei dati, affinché ogni bambina e ogni bambino – ovunque viva, qualunque sia la sua condizione – sia visto, riconosciuto, ascoltato e tutelato.

Il nostro auspicio più grande è che questo lavoro possa favorire cambiamenti a livello legislativo, politico e culturale, sostenere l'assunzione di decisioni consapevoli e mirate sulla base di una pianificazione più efficace, accompagnata da un costante monitoraggio e una valutazione dei risultati raggiunti nel tempo.

In altre parole, intendiamo assicurare che i diritti dell'infanzia siano non solo riconosciuti sulla carta, ma conosciuti, rispettati, protetti e promossi nel quotidiano di tutte le bambine, i bambini e gli adolescenti che vivono del nostro Paese, senza alcuna discriminazione.

Perché solo attraverso un impegno consapevole, costante e condiviso, garantendo il coinvolgimento di bambini e adolescenti, potremo davvero ottenere quel cambiamento strutturale che bambini e adolescenti hanno il diritto di veder realizzato.

Nicola Graziano
Presidente UNICEF Italia





MONITORAGGIO 2025

In occasione del 27 maggio 2025 l'UNICEF Italia ha realizzato la terza edizione del Monitoraggio del documento *“Le cose da fare: Agenda UNICEF 2022-2027 per l’infanzia e l’adolescenza”*¹, contenente le analisi e le proposte per il Governo e il Parlamento italiano, pubblicato in occasione delle ultime elezioni politiche.

Il documento, in coerenza con le indicazioni di UNICEF internazionale, la Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030 e le Raccomandazioni del Comitato ONU sui diritti dell’infanzia, individua quattro priorità: cambiamento climatico, educazione di qualità, non discriminazione, salute mentale e benessere psicosociale.

Il presente Monitoraggio è stato realizzato utilizzando i dati più recenti sulla base di analisi e Report principalmente dell’ISTAT o altra fonte pubblica, corredati da alcuni provvedimenti di Governo e Parlamento e da una panoramica dello stato dell’arte dei lavori parlamentari su alcune delle tematiche di riferimento.

Attraverso un processo sistematico e continuo di utilizzo delle evidenze, l’UNICEF intende:

- promuovere miglioramenti nella realizzazione dei diritti dei minorenni;
- conoscere meglio lo stato di attuazione delle norme e delle politiche sull’infanzia e sull’adolescenza;
- favorire l’ascolto e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti;
- adattare le azioni di advocacy per renderle più efficaci ed efficienti.

¹ Agenda UNICEF 2022-2027 Le Cose da fare





In proposito si ricordano le ultime Osservazioni conclusive, rivolte all'Italia, da parte del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, che richiamano il Commento generale n. 5 dedicato alle misure generali di attuazione:

“...continuare a migliorare il sistema di raccolta dati, in particolare il sistema informativo dei servizi sociali, anche attraverso il graduale ampliamento della propria serie di dati, in modo da coprire tutte le aree della e disaggregare i dati per età, sesso, disabilità, ubicazione geografica, origine etnica e nazionale e condizione socioeconomica al fine di facilitare l'analisi della situazione di tutti i minorenni, in particolare di quelli in situazioni di vulnerabilità.”²

² Osservazioni Conclusive Comitato ONU Infanzia, 2019

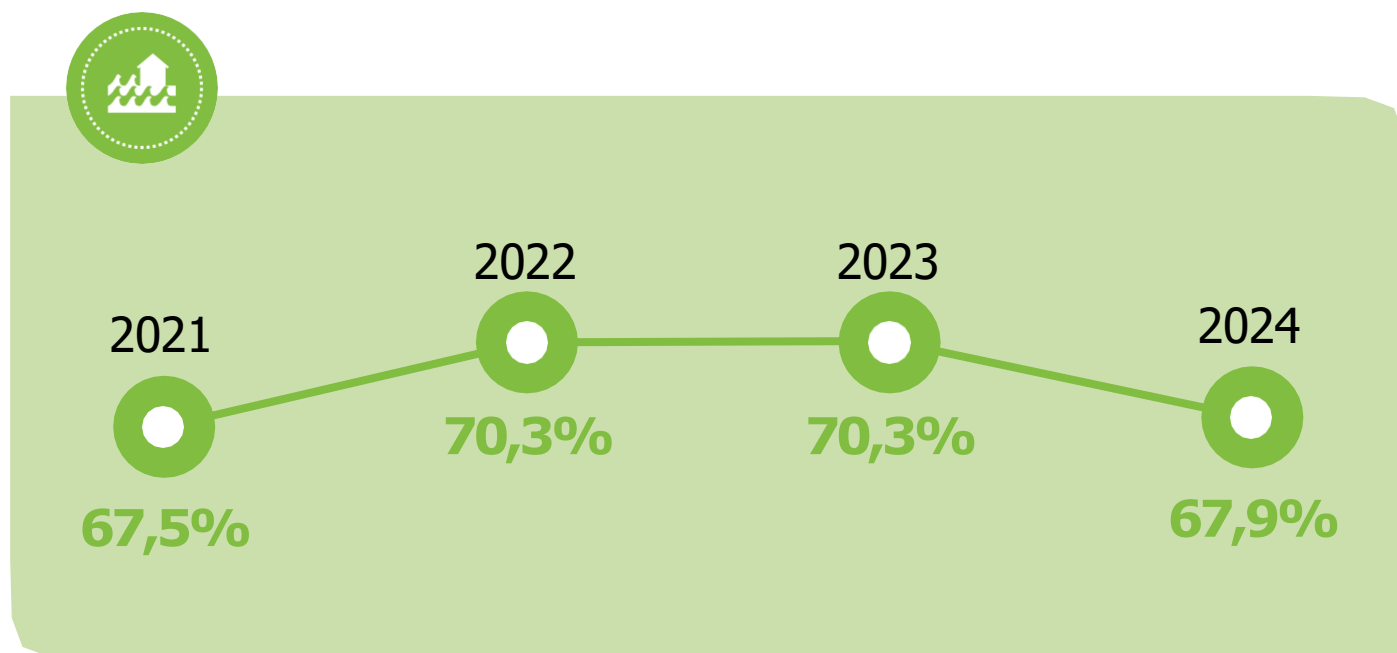


CAMBIAMENTO CLIMATICO

Indicatore annuale di monitoraggio

Preoccupazione per i cambiamenti climatici nella fascia di età 14-19

Secondo gli ultimi dati Istat, pubblicati a luglio 2025, nel 2024 è pari al 67,9% la percentuale della popolazione nella fascia di età 14-19 che si è detta preoccupata per i cambiamenti climatici³.



³ Dashboard ISTAT degli Indicatori SDGs, luglio 2025



Il diritto di bambine, bambini e adolescenti ad un ambiente pulito, sano e sostenibile

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza affronta esplicitamente le questioni ambientali nell'articolo 24 sul diritto alla salute e nell'articolo 29 dedicato alle finalità dell'istruzione. Nell'agosto del 2023 è stato pubblicato dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia il Commento generale n. 26 sui diritti delle persone minorenni e l'ambiente, con particolare attenzione ai cambiamenti climatici⁴. I Commenti generali, pubblicati regolarmente dal Comitato ONU, approfondiscono questioni tematiche al fine di assistere gli Stati parte nell'attuazione della Convenzione.

Il Commento generale n.26 enuncia chiaramente, per la prima volta, il diritto a un ambiente pulito per ogni bambina, bambino e adolescente e specifica che gli Stati sono responsabili non solo della protezione dei diritti dei bambini dai danni immediati, ma anche dalle prevedibili violazioni dei loro diritti in futuro. Inoltre, pone una particolare enfasi sul diritto dei bambini e degli adolescenti ad essere protagonisti delle decisioni sul clima.

Quasi la metà dei 2,4 miliardi di bambine, bambini e adolescenti del mondo è esposta ad una combinazione pericolosa di shock climatici e ambientali e quasi il 90% del carico globale delle malattie associate ai cambiamenti climatici, al degrado ambientale e all'inquinamento ricade sui bambini sotto i 5 anni: bambine e bambini colpiti da disastri legati al clima subiscono conseguenze negative anche sulla loro salute mentale.

Secondo i dati del sondaggio di UNICEF Italia e Youtrend "*Crisi climatica ed Ecoansia in Italia. Preoccupazioni ambientali e salute mentale*" sulla percezione dei giovani rispetto ai cambiamenti climatici e gli effetti sulla salute mentale realizzato in occasione della Giornata mondiale della Terra,

⁴ Commento generale n. 26, Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, maggio 2023





il 32% degli intervistati maggiorenni, con meno di 45 anni, afferma che la paura della crisi climatica li scoraggia dall'idea di avere figli. Alla domanda su quali siano i maggiori problemi che il mondo sta affrontando, i cambiamenti climatici risultano essere la quarta risposta con il 23%, la più frequente dopo guerre, fame nel mondo e aumento dei prezzi⁵.

Accelerare la riduzione delle emissioni di gas serra è l'unica soluzione a lungo termine per proteggere i bambini dalla crisi climatica. È necessario, inoltre, un drastico aumento degli investimenti per l'adattamento dei servizi sociali da cui dipende la salute e il benessere dei bambini e dei ragazzi. Ad essi deve essere garantito il diritto alla partecipazione alle decisioni climatiche, attraverso l'istituzione di un meccanismo istituzionale con cui confrontarsi ed esprimere la propria opinione su leggi, politiche e piani ambientali.

PROVVEDIMENTI SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Nel mese di marzo 2024 in Senato è iniziato l'esame congiunto⁶ di due disegni di legge sul clima (AS 1007 e AS 743)⁷ entrambi finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica e a fornire una cornice organica per gli interventi e le politiche climatiche attualmente mancante.

Entrambi i disegni di legge prevedono forme di partecipazione dei cittadini (e, per quanto concerne l'Atto Senato 743, anche delle associazioni) al processo decisionale sul cambiamento climatico, con l'istituzione, rispettivamente del Consiglio nazionale dei cittadini per il contrasto alla crisi climatica e della Assemblea dei cittadini per la crisi climatica.

Auspichiamo un'attenzione specifica sia alla partecipazione di ragazzi e ragazze alla definizione della normativa, sia un'attenzione specifica della stessa all'impatto dei cambiamenti climatici su infanzia e adolescenza.

⁵ Ecoansia e crisi climatica, Sondaggio UNICEF - Youtrend

⁶ Legislatura 19^a - 8^a Commissione permanente - Resoconto sommario n. 105 del 26/03/2024

⁷ AS 1003, AS 743.





In tema di educazione ambientale, prerequisito necessario per una reale partecipazione dei più giovani alle questioni climatiche, nel 2024 sono state aggiornate e approvate le nuove Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica⁸ che chiariscono i temi che devono essere trattati.

L'educazione ambientale non è espressamente menzionata, ma si colloca nel contesto più ampio dello sviluppo economico e della sostenibilità, perdendo centralità rispetto alle precedenti Linee guida.

Per quanto riguarda la creazione di un meccanismo istituzionale per la partecipazione dei più giovani alla definizione delle politiche e delle decisioni climatiche, nel gennaio 2025 è stato firmato un Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il Ministero per lo Sport e i Giovani e il Consiglio Nazionale dei Giovani. Il Protocollo prevede l'istituzione di un tavolo di consultazione permanente, aperto alle rappresentanze delle organizzazioni giovanili attive sulle tematiche dello sviluppo sostenibile⁹.

In occasione della COP29, a novembre 2024, è stato annunciato il nuovo obiettivo di 300 miliardi di dollari per il clima: in considerazione di ciò è auspicabile che tutti i Paesi facciano la propria parte per assicurarne il raggiungimento e che l'annuncio sia seguito da un'azione concreta.

Inoltre, nell'Obiettivo globale sull'adattamento è stato sottolineato l'impatto unico e sproporzionato dei cambiamenti climatici sui bambini e gli adolescenti; è necessario, pertanto, che i nuovi piani climatici nazionali, (NDCs 3.0) e i piani nazionali di adattamento diano priorità ai diritti di bambini e ragazzi.

⁸ Nuove Linee Guida per l'insegnamento dell'educazione civica, Ministero Istruzione e merito, 2024

⁹ Protocollo Ministero Ambiente, Ministero dello Sport e Consiglio nazionale Giovani, 2025.





Con riguardo al cambiamento climatico UNICEF Italia chiede di:

- **Aumentare gli investimenti** per l'adattamento climatico e la resilienza nei servizi chiave per i bambini. Per proteggere i bambini, le comunità e i più vulnerabili dai peggiori impatti di un clima che sta cambiando, i servizi fondamentali devono essere riadattati, inclusi i servizi idrici e gli impianti igienici, quelli sanitari e per l'istruzione;
- **Ridurre le emissioni di gas serra.** Per evitare i peggiori impatti della crisi climatica, è necessaria un'azione urgente. I paesi devono ridurre le loro emissioni di almeno il 45% (rispetto ai livelli del 2010) entro il 2030 per mantenere il riscaldamento a non più di 1,5 gradi Celsius;
- **Fornire ai bambini una formazione sul clima e "competenze verdi"**, fondamentali per il loro adattamento e la loro preparazione agli effetti del cambiamento climatico. I bambini e i giovani affronteranno tutte le conseguenze devastanti della crisi climatica e dell'insicurezza idrica, eppure ne sono i meno responsabili. Abbiamo un dovere verso tutti i giovani e le generazioni future;
- **Includere i giovani** in tutti i negoziati e le decisioni nazionali, regionali e internazionali sul clima, anche alla COP30. I bambini e i giovani devono essere inclusi in tutti i processi decisionali relativi al clima;
- **Firmare la Dichiarazione Intergovernativa sui bambini, i giovani e l'azione per il clima, adottata durante la COP25.**





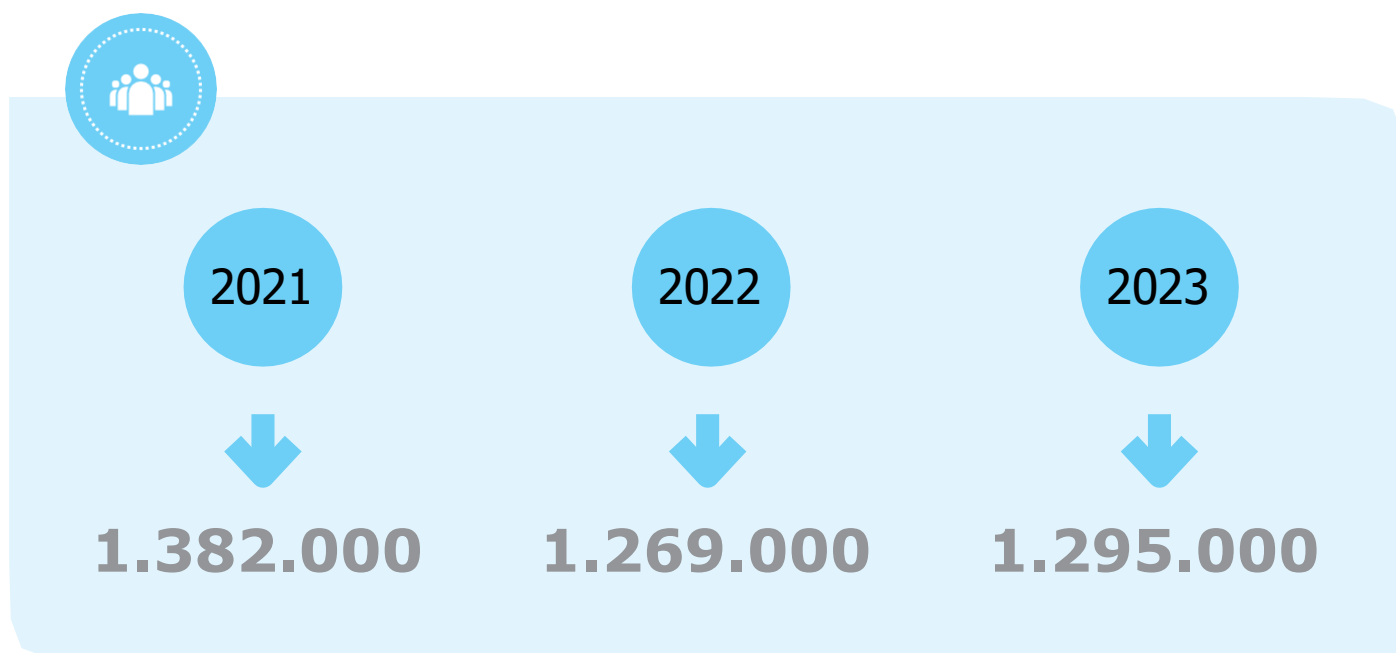
NON DISCRIMINAZIONE

POVERTÀ MINORILE

Indicatore annuale di monitoraggio

Minorenni in povertà assoluta in Italia¹⁰

Gli ultimi dati ISTAT indicano che la povertà assoluta continua a colpire in particolar modo i minorenni.



¹⁰ Report Povertà, ISTAT ottobre 2024



Nel 2023, la povertà assoluta in Italia interessa oltre 1 milione 295 mila minorenni (13,8% rispetto al 9,7% a livello nazionale); l'incidenza varia dal 12,9% del nord, al 15,5% del Mezzogiorno. Rispetto al 2022 la condizione dei minorenni è stabile a livello nazionale, con il valore più elevato dal 2014, ma si colgono segnali di peggioramento per i bambini da 7 a 13 anni del centro (l'incidenza arriva al 13,9% dal 10,7%).

Le famiglie in povertà assoluta in cui sono presenti minorenni sono quasi 748mila, con un'incidenza pari al 12,4%. Le famiglie di altra tipologia con minorenni, ossia quelle famiglie dove frequentemente convivono più nuclei familiari e/o membri aggregati, presentano i valori più elevati dell'incidenza (25,6%), seguite dalle famiglie numerose costituite dalle coppie con tre e più figli minorenni, per le quali l'incidenza arriva al 18,8%.

In generale, la diffusione del fenomeno aumenta al crescere del numero di figli minorenni presenti in famiglia (6,6% per le coppie con un figlio minorenne, 11,6% per quelle con due figli minorenni) e rimane comunque elevata tra le famiglie monogenitore con minorenni (14,8%). Rispetto al 2022 si registra una sostanziale stabilità; tuttavia, l'intensità della povertà delle famiglie con minorenni, pari al 20,1%, è più elevata di quella del complesso delle famiglie povere (18,2%), a ulteriore testimonianza di una condizione di più marcato disagio.

L'incidenza della povertà tra le famiglie con minorenni varia molto a seconda della condizione lavorativa e della posizione nella professione della persona di riferimento (p.r.): per gli occupati, i valori più elevati si riscontrano fra le famiglie con p.r. operaio e assimilato (19,4%, in crescita rispetto al 2022); seguita dalle famiglie con minorenni in cui la p.r. è altro indipendente (9,1%). Si arriva al 22,7% per le famiglie con minorenni in cui la p.r. non è un occupato, sfiorando il 23,9% per i casi in cui la p.r. è in cerca di occupazione.

Anche la cittadinanza gioca un ruolo importante nel determinare la condizione socio-economica delle famiglie con minorenni. L'incidenza della povertà assoluta delle famiglie con minorenni composte solamente da italiani si attesta all'8,2%, mentre arriva al 41,4% per le famiglie con minorenni composte unicamente da stranieri (è il 34,1% nel caso più generale in cui nella famiglia con minorenni ci sia almeno uno straniero).





L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie con minorenni è più elevata nei comuni centro delle aree metropolitane (14,7%), mentre si osservano valori inferiori e su livelli simili per i comuni periferia dell'area metropolitana e i comuni oltre i 50mila abitanti (11,9%) e per i comuni più piccoli, fino a 50mila abitanti, dove è pari all'12,1%.

PROVVEDIMENTI A CONTRASTO DELLA POVERTÀ MINORILE

Le misure contenute nella Legge di bilancio 2025¹¹

Assegno di inclusione

Sul fronte dell'azione di contrasto alla povertà il Governo è intervenuto con una revisione dell'Assegno di inclusione (ADI).

Per quanto concerne i requisiti di accesso all'ADI è stata innalzata la soglia di ISEE in corso di validità, passata da 9.360 a 10.140 euro. La soglia del reddito familiare, fissata originariamente a 6.000 euro annui, ha subito un incremento di 500 euro. Sono state conseguentemente adeguate le soglie annuali rispetto alle quali si calcola il beneficio economico e gli importi massimi annui per l'eventuale integrazione del reddito dei nuclei familiari in affitto. Le modifiche ai requisiti d'accesso all'ADI dovrebbero produrre, da relazione tecnica al provvedimento, l'ingresso nella platea dei beneficiari della misura di 85 mila nuovi nuclei familiari in media annua.

¹¹ Legge 30 dicembre 2024 n.207





Interventi per i bambini e gli adolescenti¹²

La Legge di Bilancio 2025 (art. 1, commi 206-208 [L.n. 207/2024](#)) ha introdotto un assegno una tantum, pari a 1.000 euro, per ogni figlio nato o adottato a decorrere dal 1° gennaio 2025 (c.d. bonus per le nuove nascite). Il beneficio è riconosciuto dall'INPS su domanda ed è subordinato alla condizione di un valore ISEE del nucleo familiare entro il 40.000 euro annui, computato al netto dell'Assegno Unico Universale (AUU) per i figli a carico, per una spesa complessiva di 330 milioni di euro per il 2025 e 360 milioni annui a decorrere dal 2026. Allo scopo, si prevede un'attività di monitoraggio finanziario da parte dell'INPS, oltre che, nel caso in cui si verifichi o si stia per verificare uno scostamento rispetto alle suddette stime, una procedura ministeriale per la rideterminazione della misura dell'assegno una tantum e del limite suddetto del valore dell'ISEE.

In aggiunta, la Legge di Bilancio per il 2024 (commi 177-178, [L.n. 213/2023](#)) aveva disposto un incremento del buono per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido, pubblici e privati, e per forme di supporto domiciliare per bambini aventi meno di tre anni di età o affetti da gravi patologie croniche certificate, con importi annui di 3 mila, 2.500 e 1.500 euro, rispettivamente per ISEE entro i 25mila euro, da 25 a 40 mila euro e oltre i 40 mila euro ([qui i dettagli operativi](#)).

La Legge di Bilancio 2025 (art. 1, commi 209-211, [L.n. 207/2024](#)) ha previsto alcune modifiche della disciplina del suddetto buono, escludendo dal valore dell'ISEE, rilevante al fine della determinazione della misura del buono, l'importo (corrisposto al nucleo familiare) dell'AUU, mediante conseguente incremento del limite di spesa di 5 milioni di euro annui. A tale beneficio, si aggiunge l'eliminazione, ai fini della corresponsione del buono, della condizione che sia presente, nucleo familiare richiedente, di almeno un figlio di età inferiore ai dieci anni, oltre che di un figlio nato dopo il 31 dicembre 2023 (questa seconda condizione resta ferma), incrementando conseguentemente la spesa complessiva.

È stato inoltre istituito il Fondo Dote per la famiglia (art.1, commi 270 e 271, [L.n. 207/2024](#)), con una dotazione di 30 milioni di euro per l'anno 2025, per la corresponsione di contributi per le prestazioni sportive e ricreative erogate in favore dei minorenni tra i 6 e i 14 anni di età, in periodi extra scolastici,

¹² Fondi per le politiche sociali, Camera dei deputati





da parte delle associazioni e società sportive dilettantistiche, iscritte al Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche (RASD), e degli enti del Terzo settore, iscritti al Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS). Il riconoscimento dei contributi è previsto con riferimento alle prestazioni in favore di nuclei familiari rientranti in un determinato limite di valore di ISEE, in corso di validità, pari o inferiore a 15.000 euro.

Va inoltre ricordato che la Legge di Bilancio per il 2025 (art. 1, comma 240 [L.n.207/2024](#)) ha istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Fondo nazionale per la prevenzione, il monitoraggio ed il contrasto del diffondersi delle dipendenze comportamentali tra le giovani generazioni, con una dotazione di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025.

Con la stessa Legge di Bilancio 2025 è stato istituito anche il Fondo per il contrasto della povertà alimentare a scuola, con una dotazione di 500.000 euro per il 2025 e il 2026, e 1 milione di euro annui dal 2027, da ripartire tra i comuni individuati con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il fondo è destinato a contribuire alle famiglie in difficoltà economica che non riescono a pagare le rette per la ristorazione scolastica nelle scuole primarie. Un decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, stabilirà i criteri di riparto, le modalità di rendicontazione e il monitoraggio delle risorse.

Con l'obiettivo di incentivare e sostenere in tutto il territorio nazionale le attività educative e ricreative, anche non formali, che coinvolgono bambini e adolescenti, di contrastare la povertà educativa e l'esclusione sociale; di favorire il protagonismo delle nuove generazioni anche con il coinvolgimento delle stesse nei processi decisionali che li riguardano, in coerenza con le linee guida per la partecipazione di bambine e bambini e ragazze e ragazzi, la Legge di Bilancio 2025 ha istituito il Fondo per il sostegno alle attività educative formali e non formali, incardinato presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. La dotazione economica è di 3 milioni di euro per l'anno 2025, di 3,5 milioni di euro per l'anno 2026 e di 4 milioni di euro per l'anno 2027.





Quanto ai congedi parentali, si è elevata in via strutturale l'indennità del congedo parentale all'80% della retribuzione per 3 mesi, entro il sesto anno di vita del bambino. In particolare, per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno cessato il congedo di maternità o paternità a partire dal 1° gennaio 2024 viene prevista a regime, dal 2025, l'aumento all'80% della retribuzione dell'indennità del congedo per il secondo mese entro il sesto anno di vita del bambino (prima era al 60%); per le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno cessato il congedo di maternità o paternità a partire dal 1° gennaio 2025 viene prevista, a regime dal 2025, l'elevazione all'80% della retribuzione dell'indennità del congedo, per un ulteriore mese entro il sesto anno di vita del bambino.

Infine, la Legge di Bilancio 2025 ha reso strutturale, modificandone la disciplina, la decontribuzione per le lavoratrici con figli, già prevista dalla legge di Bilancio per il 2024. Dal 2025, è previsto un parziale esonero contributivo della quota dei contributi previdenziali per IVS, a carico del lavoratore per le lavoratrici, madri di due o più figli, dipendenti e autonome che percepiscono almeno uno tra redditi di lavoro autonomo, redditi d'impresa in contabilità ordinaria, redditi d'impresa in contabilità semplificata o redditi da partecipazione e che non hanno optato per il regime forfetario. Sono esclusi i rapporti di lavoro domestico. L'esonero contributivo spetta fino al mese del compimento del 10° anno di età del figlio più piccolo e, a decorrere dal 2027, per le madri di tre o più figli, spetterà fino al mese del compimento del 18° anno di età del figlio più piccolo. Per gli anni 2025 e 2026, l'esonero non spetterà alle lavoratrici beneficiarie dell'esonero contributivo previsto dalla scorsa legge di bilancio. L'esonero spetterà a condizione che la retribuzione o il reddito imponibile ai fini previdenziali non sia superiore all'importo di 40.000 euro su base annua (salvo per le lavoratrici autonome, per cui si prevede uno specifico strumento di valutazione) e resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di Bilancio, con decreto di questo Dicastero, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, saranno disciplinate la misura dell'esonero, le modalità per il riconoscimento dello stesso e le procedure per il rispetto del limite di spesa¹³.

¹³ Legge 30 dicembre 2024 n.207





Con riguardo alla povertà minorile, UNICEF Italia chiede di:

- Rispettare e attuare il principio di non discriminazione di cui all'art. 2 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- Proseguire nell'attuazione del Piano Nazionale di Azione sulla Garanzia Europea per l'Infanzia;
- Dare priorità alla prevenzione e al contrasto della povertà minorile nei Piani e nelle Strategie nazionali di sviluppo;
- Sostenere l'inclusione dei diritti dei bambini nella programmazione politica e delle risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza;
- Misurare e monitorare con regolarità i tassi di povertà minorile;
- Destinare maggiori risorse in servizi sociali, educativi, sanitari e culturali di qualità.





■ ■ ■ ■ NON DISCRIMINAZIONE

BAMBINI E ADOLESCENTI CON DISABILITÀ

Indicatore annuale di monitoraggio

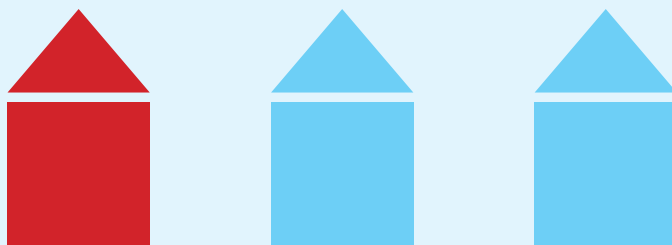
Scuole prive di barriere architettoniche¹⁴

Sono ancora molte le barriere fisiche presenti nelle scuole italiane: solamente il 41% degli edifici scolastici risulta accessibile per gli alunni con disabilità motoria¹⁵.

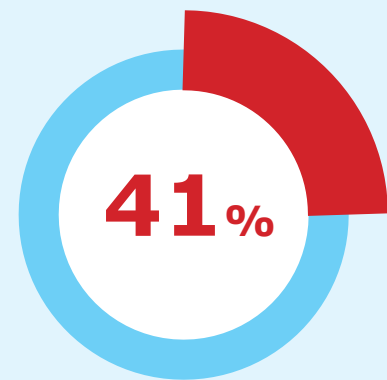


SCUOLE ACCESSIBILI AGLI ALUNNI CON DISABILITÀ MOTORIA

ANNI SCOLASTICI 2021/2022 - 2022/2023



Solo 1 scuola su 3 risultava accessibile



¹⁴ A seguito di alcune modifiche apportate ai quesiti che rilevano la presenza di barriere nelle scuole, l'indicatore di scuole accessibili calcolato a partire dall'anno scolastico 2022-2023 non può essere confrontato con quello calcolato negli anni precedenti. ISTAT, marzo 2025

¹⁵ Report ISTAT, Inclusione scolastica degli alunni con disabilità, marzo 2025





Ancora in aumento gli alunni con disabilità: più 75mila in cinque anni¹⁶

Nell'anno scolastico 2023/2024 sono quasi 359mila gli alunni con disabilità che frequentano le scuole di ogni ordine e grado (il 4,5% degli iscritti, fonte MIM), circa 21mila in più rispetto all'anno precedente (+6%). La quota di alunni con disabilità è più alta nella scuola primaria e secondaria di primo grado, dove si attesta al 5,5%, mentre diminuisce nella scuola dell'infanzia e nella secondaria di secondo grado (rispettivamente il 3,2% e il 3,5%).

L'aumento degli alunni con disabilità nelle scuole italiane è particolarmente evidente se si va poco più indietro nel tempo. Rispetto all'anno scolastico 2018/2019 l'incremento è stato del 26%, circa 75mila in più. Notevoli le differenze in termini di genere: gli alunni con disabilità sono prevalentemente maschi, 228 ogni 100 femmine. Tale evidenza è in linea con le statistiche epidemiologiche che da tempo evidenziano sensibili differenze di genere in vari disturbi dello sviluppo neurologico, tra cui i disturbi dello spettro autistico e i disturbi del comportamento e dell'attenzione. Il problema più diffuso è la disabilità intellettiva, che riguarda il 40% degli studenti con disabilità, quota che cresce nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, attestandosi rispettivamente al 46% e al 52%; seguono i disturbi dello sviluppo psicologico (35% degli studenti), questi ultimi più frequenti nella scuola primaria (39%) e nella scuola dell'infanzia (63%).

I disturbi dell'apprendimento e dell'attenzione riguardano quasi un quinto degli alunni con disabilità; entrambi sono più diffusi tra gli alunni delle scuole secondarie di primo grado (rispettivamente il 24% e il 20% degli alunni). Meno frequenti invece sono le problematiche relative alla disabilità motoria (9%) e alla disabilità visiva o uditiva (circa 7%), con differenze poco rilevanti tra gli ordini scolastici. Il 37% degli alunni con disabilità presenta più tipologie di problema; in particolare, la condizione di pluri-disabilità è più frequente tra gli alunni con disabilità intellettiva (53% dei casi). Più di un quarto degli studenti (28%) ha un problema di autonomia, legato alla difficoltà nello spostarsi all'interno dell'edificio, nel mangiare, nell'andare in bagno o nel comunicare; la difficoltà più diffusa riguarda la comunicazione (21%) o l'andare in bagno (19%); meno frequenti appaiono le difficoltà nello spostarsi o nel mangiare (rispettivamente

¹⁶ Ibidem





13% e 8%). Tra gli studenti con problemi di autonomia, uno su cinque non è in grado di svolgere autonomamente nessuna delle quattro attività. Quasi tutti gli alunni presentano una certificazione di disabilità o di invalidità (98%) che permette l'attivazione del sostegno scolastico. Inoltre, una quota marginale di alunni (1,3%) usufruisce del sostegno didattico pur non disponendo di una certificazione; si tratta spesso di alunni in attesa di certificazione o con problematiche borderline a cui la scuola decide di dedicare una parte delle risorse disponibili.

Migliora l'offerta di insegnanti specializzati per il sostegno

Sono 246mila gli insegnanti per il sostegno impiegati nelle scuole italiane, oltre 235mila nella scuola statale e circa 11mila nella scuola non statale, con un incremento complessivo rispetto all'anno precedente dell'8,2%. A livello nazionale, il rapporto alunno-insegnante, che è pari a 1,4 nella scuola statale e a 1,7 nella scuola non statale, è migliore di quello previsto dalla Legge 244/2007 che raccomanda un rapporto di 2 alunni per ogni docente. Più di 66mila insegnanti per il sostegno (il 27%) però sono stati selezionati dalle liste curricolari, sono cioè docenti che non hanno una formazione specifica per supportare l'alunno con disabilità e che vengono utilizzati per far fronte alla carenza di figure specializzate. Questo fenomeno, seppure in diminuzione, è ancora molto frequente nelle regioni del nord, dove la quota di insegnanti curricolari che svolge attività di sostegno si attesta al 38%, a fronte del 13% nelle scuole del Mezzogiorno. Il ricorso a figure non specializzate è più diffuso nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie (31%), mentre si riduce nelle scuole secondarie di secondo grado (18%). A ciò si aggiunge anche un ritardo nell'assegnazione degli insegnanti: a un mese dall'inizio della scuola circa l'11% degli insegnanti per il sostegno non è stato ancora assegnato. Tale quota, che risulta abbastanza stabile sul territorio, è più elevata nelle scuole dell'infanzia (16%) ed è inferiore al valore nazionale nelle scuole secondarie di secondo grado (8%). Nonostante queste criticità, si confermano alcuni segnali positivi: rispetto all'anno precedente, la quota di docenti non specializzati è diminuita dal 30% al 27%, confermando un andamento decrescente che si osserva già a partire dall'anno scolastico 2019-2020.





20mila gli alunni che avrebbero bisogno di assistenza

La domanda di assistenza non è totalmente soddisfatta: oltre 15mila studenti (il 4,2% degli alunni con disabilità) avrebbero bisogno del supporto di un assistente all'autonomia e alla comunicazione, ma non ne usufruiscono. L'analisi territoriale risente ovviamente delle differenze già evidenziate sulla minor dotazione di ore nelle regioni del Mezzogiorno, area in cui la quota di domanda non soddisfatta sale al 5,4% degli alunni. Tale carenza spesso viene colmata con un aumento delle ore di sostegno, anche se le due figure professionali sono complementari e non sostitutive. Una quota residuale, ma non trascurabile, di alunni con disabilità (1,3%, quasi 5mila studenti) avrebbe inoltre bisogno di un assistente igienico personale. Questa percentuale aumenta nelle regioni del Mezzogiorno attestandosi all'1,7%.

Nel complesso sono circa 20mila gli studenti con disabilità che avrebbero bisogno di assistenza da parte di figure specializzate.

Meno scuole accessibili nel Mezzogiorno

Sono ancora molte le barriere fisiche presenti nelle scuole italiane: solamente il 41% degli edifici scolastici risulta accessibile per gli alunni con disabilità motoria. La situazione appare migliore al nord dove si registrano valori superiori alla media nazionale (44% di scuole a norma), mentre peggiora, raggiungendo i livelli più bassi, nel Mezzogiorno (37%). La regione più virtuosa è la Valle d'Aosta con il 76% di scuole accessibili; di contro la Liguria e la Campania si distinguono per la più bassa presenza di scuole prive di barriere fisiche (solo il 30% delle scuole). La mancanza di un ascensore o la presenza di un ascensore non adatto al trasporto delle persone con disabilità rappresentano le barriere più diffuse (50%). Frequenti sono anche le scuole sprovviste di servo scala interno (37%), bagni a norma (26%) o rampe interne per il superamento di dislivelli (25%). Rari invece i casi in cui si riscontra la presenza di scale o porte non a norma (rispettivamente 7% e 3%).





Più critico l'accesso per le persone con disabilità sensoriali

L'accessibilità degli spazi deve comprendere anche gli ausili senso-percettivi destinati all'orientamento degli alunni con disabilità sensoriali: solo il 17% delle scuole dispone di segnalazioni visive per studenti con sordità o ipoacusia, mentre le mappe a rilievo e i percorsi tattili, necessari a rendere gli spazi accessibili agli alunni con cecità o ipovisione, sono presenti entrambi solo nell'1% delle scuole. La situazione riguarda tutto il territorio nazionale, con poche differenze tra il nord e il sud. Nonostante si rilevi ancora un grave ritardo nei livelli di accessibilità, solo il 12% delle scuole ha effettuato, nel corso dell'anno scolastico, lavori finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Un'ulteriore criticità riguarda la disponibilità di parcheggi con posti auto destinati alle persone con disabilità di cui sono dotate meno della metà delle scuole (44%). Questa carenza è piuttosto diffusa su tutto il territorio nazionale con lievi differenze a favore delle scuole del nord, dove i posti auto dedicati sono presenti nel 48% delle scuole.

Le misure contenute nella Legge di Bilancio 2025 a favore di minorenni con disabilità¹⁷

Incremento dell'organico dell'autonomia e sostegno scolastico (Art. 1, comma 567)

Con riguardo all'organico del personale di sostegno la misura introdotta aumenta di 1.866 posti a decorrere dall'anno scolastico 2025-2026 e di 134 posti a decorrere dal 2026-2027.

¹⁷ Legge n. 207 del 30 dicembre 2024





Aumento del contributo alle scuole paritarie per alunni con disabilità (Art. 1, comma 570-571)

Le risorse destinate alle scuole paritarie con alunni con disabilità sono incrementate di 50 milioni di euro per il 2025 e di 10 milioni di euro annui dal 2026.

Potenziamento dei Servizi per Studenti AFAM con disabilità (Art. 1, comma 577)

La norma incrementa di 500.000 euro a decorrere dal 2025 i fondi per le Istituzioni AFAM, ovvero le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica per iniziative e servizi destinati agli studenti con disabilità, con invalidità superiore al 66% o certificazione di disturbi specifici di apprendimento.

Fondo per la disabilità (Art. 1, comma 236)

È istituito un fondo, con una dotazione per l'anno 2025, pari a 1,5 milioni di euro, per l'erogazione di contributi a sostegno di enti, organismi e associazioni operanti in favore delle persone con disabilità.

Detrazione fiscale per figli a carico, anche con disabilità

È stabilita la detrazione a 950 euro per ciascun figlio, anche con disabilità.





Con riguardo a bambini e adolescenti con disabilità UNICEF Italia chiede di:

- **Fornire ai bambini con disabilità pari opportunità** rispetto ai loro coetanei, in tutti i contesti di vita quotidiana;
- **Migliorare il sistema di raccolta dati** e superare la mancanza di dati per la fascia di età dei bambini da 0 a 6 anni, grazie alla collaborazione con le Istituzioni nazionali preposte;
- **Consultare le persone con disabilità**, inclusi i minorenni, considerando l'intera gamma di disabilità, così come i bisogni specifici dei bambini e delle loro famiglie;
- **Individuare i Livelli essenziali delle Prestazioni** per i diritti dei bambini e degli adolescenti con disabilità;
- **Garantire la piena attuazione delle misure previste nel Piano Nazionale d'Azione sulla Garanzia Infanzia**;
- **Promuovere la progettazione universale**, realizzando prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate, prestando particolare attenzione anche alla dimensione minorile.





NON DISCRIMINAZIONE

MINORENNI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Indicatore annuale di monitoraggio

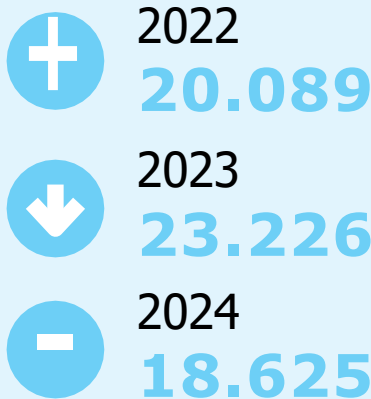
Percentuale di MSNA accolti nel SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione)

Alla data del 31 dicembre 2024, il sistema nazionale di accoglienza ospitava 18.625 minorenni stranieri non accompagnati (MSNA)¹⁸, in diminuzione rispetto ai 23.226 dell'anno precedente (2023)¹⁹, al 31 dicembre 2022 erano 20.089²⁰.

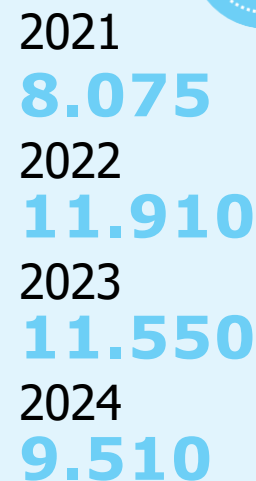
I beneficiari dei SAI per minorenni stranieri non accompagnati accolti al 31 dicembre 2024 sono 9.510. Nel 2023 erano 11.550, nel 2022 erano 11.910.



MSNA OSPITATI



MSNA BENEFICIARI SAI



¹⁸ Rapporto annuale 2024 UNICEF ECARO

¹⁹ Online il Rapporto di approfondimento semestrale sui Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia

²⁰ Online il Rapporto di approfondimento semestrale sui Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia





La presenza di Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia

Nel corso del 2024 si è registrato un calo nei flussi migratori verso l'Italia: sono stati circa 66 mila i migranti e rifugiati/e sbarcati/e via mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale, in netto calo rispetto ai 157 mila arrivi del 2023. Tra questi, circa il 20% erano minorenni; 8.000 di loro non erano accompagnati.

La rotta del Mediterraneo centrale rimane tra le più rischiose: nel 2024 sono state segnalate circa 2.328 persone morte o disperse lungo il tragitto, inclusi più di 100 minorenni.

Ulteriori ingressi si sono verificati anche attraverso le frontiere settentrionali del Paese, lungo la cosiddetta rotta balcanica, sebbene manchino dati recenti su tali movimenti.

Alla data del 31 dicembre 2024, il sistema nazionale di accoglienza ospitava 18.625 MSNA²¹, in diminuzione rispetto ai 23 mila dell'anno precedente.

La popolazione dei MSNA accolta in Italia è composta in prevalenza da ragazzi (88%). Dal punto di vista anagrafico, il 53% ha 17 anni, il 23% ha 16 anni, l'8% ha 15 anni, mentre il restante 14% è al di sotto dei 15 anni.

Molti di questi MSNA provengono da contesti colpiti da crisi prolungate che hanno compromesso l'istruzione, la sanità e il sistema economico del loro Stato d'origine. Queste condizioni, unitamente all'esperienza migratoria, sono spesso la causa di traumi diffusi tra i MSNA, i quali rendono ancora più critico il loro bisogno di un'accoglienza mirata e di un sistema di inclusione dedicato.

Tra i Paesi di provenienza più rappresentati si trovano: Egitto (oltre 3.700 minorenni, pari al 20% del totale), Ucraina (3.500, 18%), Gambia (2.100, 11%), Tunisia (1.700, pari al 9,6%) e Guinea (1.500, circa l'8%).

²¹ Rapporto annuale 2024 UNICEF ECARO





Nel SAI²², le accoglienze nelle progettualità per minori stranieri non accompagnati (MSNA) diminuiscono del 17,7% rispetto all'anno precedente, passando da 11.550 a 9.510. Il dato deve essere letto tenendo conto dell'incidenza sul turn over dei beneficiari di due fattori determinanti. In primo luogo, la sensibile diminuzione degli abbandoni da parte dei ragazzi dei progetti di accoglienza, che sono passati dal 60,1% nel 2023 al 46,2% nel 2024. Questo è il risultato di una sempre crescente capacità degli enti titolari e attuatori del SAI di far aderire i minori a misure di accoglienza impostate e strutturate. In secondo luogo, si deve altresì considerare la permanenza nelle progettualità per MSNA di neomaggiorenni destinatari di un prosieguo amministrativo, nei casi in cui non ci siano state le condizioni per un loro trasferimento in un altro SAI per accoglienza ordinaria. Così come anche gli accolti nei progetti dedicati alle persone con disagio mentale e/o esigenze di assistenza sanitaria specialistica (DM/DS) risulta in diminuzione: nel 2024 i beneficiari sono 973, in calo del 6,4% rispetto ai 1.039 dell'anno precedente. Tale flessione è riconducibile a un maggiore livello di gravità delle condizioni di salute dei migranti segnalati, per i quali non si può prospettare un'accoglienza di carattere socioeducativo, come quella del SAI, ma piuttosto una presa in carico marcatamente sanitaria strutture ad hoc, con competenze e procedure specialistiche.

Gli allontanamenti volontari

Il rapporto di approfondimento semestrale realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 33 del Decreto legislativo n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'articolo 19, co. 5 del Decreto legislativo n. 142/2015, nonché dal DPR 231/2023 (Regolamento concernente i compiti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di minori stranieri non accompagnati), basato sui dati raccolti attraverso il Sim (Sistema informativo minori), riporta anche il dato relativo ai "minori che hanno abbandonato volontariamente il sistema di accoglienza".

²² XXIII rapporto Annuale SAI





Nel 2024, 7.357 minorenni stranieri non accompagnati hanno lasciato spontaneamente il sistema di accoglienza²³. Il 77% di questi si riferisce a minorenni arrivati in Italia nel medesimo anno, a conferma di una tendenza concentrata tra i nuovi ingressi.

La composizione del gruppo di MSNA protagonisti di allontanamenti riflette quella dell'intera popolazione accolta: la stragrande maggioranza è di sesso maschile (95,5%) e ha più di 16 anni nel 76% dei casi.

Le principali nazionalità tra i minorenni che si sono allontanati coincidono con quelle dei nuovi arrivati nel 2024, sebbene in ordine diverso: la Tunisia è al primo posto con 1.376 casi (19% del totale), seguita dall'Egitto con 1.058 minori (14,4%) e dalla Guinea, al terzo posto, con 949 minorenni (13%), che invece è la quarta per numero di nuovi ingressi.

Quanto alla modalità di arrivo, emerge che il 67% dei minorenni che si sono allontanati è giunto attraverso sbarchi, mentre il 32% è stato rintracciato già presente nel territorio nazionale.

L'area geografica di accoglienza mostra una distribuzione marcata: oltre il 58% dei ragazzi che si sono allontanati si trovava nelle Regioni del Sud e nelle Isole, il 13% nel Centro e il restante 29% nel Nord Italia.

A livello regionale, la Sicilia registra il dato più alto: oltre il 48% dei minorenni che hanno abbandonato il sistema erano ospitati sul suo territorio. Seguono la Lombardia, con l'8,6%, e il Lazio con il 7,7% degli allontanamenti volontari.

Per quanto riguarda la dimensione dei Comuni in cui i minorenni erano presi in carico al momento della fuga, la tendenza ricalca quella generale delle presenze: i Comuni di media grandezza ospitavano il 44% dei minorenni allontanatisi, quelli grandi il 34%, mentre solo il 22% era accolto in Comuni di piccole dimensioni.

²³ Rapporto di approfondimento semestrale MSNA, dati al 31 dicembre 2024





L'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati nella rete SAI

Alla fine del 2024, il Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) contava 6.099 posti destinati ai minorenni stranieri non accompagnati (MSNA), distribuiti in 207 progetti a titolarità pubblica (inclusi 187 Comuni, 6 Province, 3 Unioni di Comuni e 11 altri enti locali consorziati).

Nel biennio 2023-2024, il numero di posti attivi è aumentato del 3%, a conferma dell'impegno costante dei Comuni e degli altri enti locali nel mantenere efficiente la rete SAI.

Durante lo stesso periodo, la quasi totalità dei progetti è stata coinvolta nei rinnovi per un nuovo ciclo triennale di finanziamento. Questo processo, pur non alterando i contenuti progettuali, ha richiesto agli enti locali di svolgere nuove procedure amministrative, inclusa la riassegnazione degli enti gestori e la riconferma delle strutture d'accoglienza.

Nel 2024 si è osservata la stessa crescita anche nei posti effettivamente occupati, con un incremento superiore al 3%, favorito sia dalla maggiore attivazione dei posti, sia da un miglior coordinamento tra il Ministero dell'Interno, il Servizio Centrale e le strutture di prima accoglienza.

Al 31 dicembre 2024, su 6.099 posti finanziati, risultavano attivi 5.977, di cui 5.903 occupati e 74 momentaneamente liberi²⁴. Questi ultimi erano da attribuire a uscite avvenute alla fine dell'anno e risultavano distribuiti in maniera frammentata nel Paese, con una concentrazione più elevata (ma sempre inferiore a 20 unità per regione) in Sicilia, Campania e Puglia. Tali posti sarebbero stati presto utilizzati per nuovi ingressi.

In sei Regioni (Piemonte, Molise, Sardegna, Trentino Alto Adige, Umbria e Veneto), invece, tutti i posti risultavano al completo.

²⁴ Rete SAI al 31 dicembre 2024





Considerata la significativa presenza di MSNA sul territorio (oltre 8.000 arrivi via mare nel 2024), l'8 agosto il Ministero dell'Interno ha emesso un avviso pubblico per finanziare 600 nuovi posti, rivolto ai Comuni con progetti SAI per minorenni. Alla scadenza del 10 ottobre, le domande di adesione pervenute hanno superato le disponibilità previste, dimostrando il forte dinamismo della rete SAI e la centralità dei minorenni non accompagnati nelle politiche locali.

L'accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati nei CAS

La presenza dei MSNA nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), già prevista nei CAS minori e, dal 2023, con il Decreto 133/2023, per i MSNA dai 16 anni in su anche ammessa nei CAS adulti, è altresì una parte importante dell'attuale configurazione del sistema di accoglienza e inclusione. Il resto dunque risultava accolto presso CAS e strutture di natura emergenziale. I CAS, siano essi per minorenni o per adulti, per definizione sono strutture di emergenza e quindi non sono adibiti per fornire accoglienza e percorsi di inclusione di lungo periodo ai MSNA, come invece è previsto per le strutture SAI. La condizione di prolungata accoglienza presso questa tipologia di strutture, pertanto, indubbiamente ha un impatto sui percorsi di inclusione e inserimento dei MSNA in società, nel mondo dell'istruzione, della formazione e, in ultima istanza, del lavoro. Da non tralasciare, inoltre, la presenza nel 2024 di oltre 250 minorenni nei CAS adulti, una situazione non priva di rischi relativamente alla condizione di promiscuità e quindi di sicurezza delle persone minori di età.





PROVVEDIMENTI PER MSNA

Principali novità nel quadro normativo

In base a quanto disposto dall'articolo 12 del DPR n. 231/2023, recante "Regolamento concernente i compiti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di minori stranieri non accompagnati, ai sensi dell'art.17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400", è stato adottato il Decreto Direttoriale n. 118 del 2 dicembre 2024²⁵. Tale decreto definisce le tipologie di dati personali trattati nel Sistema informativo dei minori stranieri non accompagnati (SIM), individua i soggetti autorizzati all'accesso, stabilisce la durata della conservazione dei dati e specifica le misure tecniche e organizzative applicate per assicurare un livello di protezione adeguato, conformemente agli articoli 25 e 32 del Regolamento (UE) 2016/679.

Il provvedimento è stato redatto nel rispetto dei criteri e dei principi indicati dal DPR 231/2023, tenendo conto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

In relazione alla crisi determinata dalla guerra in Ucraina, si segnala che il DL 202/2024, contenente "Disposizioni urgenti in materia di termini normativi" (noto anche come Decreto Milleproroghe) ha esteso la validità della protezione temporanea per i cittadini ucraini rifugiati fino al 4 marzo 2026. Tali permessi potranno essere convertiti in autorizzazioni al soggiorno per motivi lavorativi. Inoltre, per l'anno 2025, sono state prorogate le misure di assistenza e i progetti attivati nell'ambito del Sistema di Accoglienza e Integrazione.

Si segnala inoltre che il 10 maggio 2024 è stato emanato il D.P.C.M. n. 98²⁶, con il quale è stato approvato il regolamento che definisce le modalità con cui deve essere svolto il colloquio previsto per i minorenni stranieri non accompagnati all'ingresso nelle strutture di prima accoglienza. Il provvedimento attua quanto previsto dall'articolo 19-bis del Decreto Legislativo 142/2015, introdotto con l'articolo 5 della legge 7 aprile 2017, n. 47.

²⁵ Decreto Direttoriale n-118/2024

¹⁹ DPR n. 98/2024





Sul fronte delle innovazioni procedurali, si segnala l'avvio di una collaborazione tra la Direzione Generale per le politiche migratorie e l'inserimento socio-lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e il Servizio Centrale della rete SAI. L'obiettivo è garantire un censimento completo e aggiornato dei minorenni accolti nei progetti del Sistema di Accoglienza e Integrazione. La cooperazione ha portato alla messa a punto di una procedura per il trasferimento automatico dei dati dal sistema informativo SAI al SIM. In virtù di tale procedura, gli Enti locali titolari dei progetti SAI potranno inviare mensilmente al SIM i dati relativi ai minorenni in carico, facilitando l'adempimento degli obblighi previsti dall'art. 9 della Legge 47/2017 in materia di monitoraggio e censimento dei minorenni stranieri non accompagnati.

La fase di sperimentazione prevede l'inserimento progressivo dei progetti SAI su base mensile: al 31 dicembre 2024 risultano coinvolti 15 progetti, per un totale di 593 minori.

Con riguardo a minorenni stranieri non accompagnati UNICEF Italia chiede di:

- Abolire leggi, politiche e prassi discriminatorie nei confronti delle persone di minore età migranti e rifugiati;
- Finanziare interventi volti a rafforzare la tutela e la promozione dei diritti delle persone minorenni in situazioni di vulnerabilità, quali sono i MSNA;
- Garantire l'ascolto e la partecipazione delle persone minorenni nei processi relativi a questioni che li riguardano;
- Garantire il diritto all'accesso universale all'istruzione di qualità, anche supportando gli istituti scolastici di ogni ordine e grado nel rispondere ai bisogni formativi e linguistici dei MSNA;
- Riformare la legge sulla cittadinanza al fine di facilitarne l'acquisizione.





BAMBINE E RAGAZZE

Ulteriore declinazione della priorità “non discriminazione” è il contrasto alla disparità di genere, la tutela dei diritti delle bambine e delle ragazze e il loro empowerment.

UNICEF Italia lavora per garantire pari opportunità a bambine e ragazzi, contrastando discriminazioni e stereotipi di genere, nella convinzione che una società più equa e sostenibile abbia bisogno di mettere al centro i diritti senza alcuna discriminazione.

Nell’Agenda UNICEF “Le cose da fare” non è presente espressamente tale priorità, manca pertanto un indicatore annuale di monitoraggio.

Le donne in Italia sono più istruite degli uomini: nel 2023, il 68,0% delle 25-64enni ha almeno un diploma o una qualifica (62,9% tra gli uomini) e coloro in possesso di un titolo terziario raggiungono il 24,9% (18,3% tra gli uomini). Le differenze di genere risultano più marcate di quelle osservate nella media UE. Il vantaggio femminile nell’istruzione non si traduce in un vantaggio lavorativo: il tasso di occupazione femminile è molto più basso di quello maschile (59,0% contro 79,3%).

Al crescere del titolo di studio, i differenziali occupazionali di genere si riducono: 32,3% per i titoli bassi (36,8% e 69,1% i tassi di occupazione femminili e maschili), 21,6% per i medi (62,4% e 84,0% i rispettivi tassi) e 6,9% per gli alti (81,4% e 88,3% i tassi di occupazione). Il divario di genere si riduce per effetto dell’aumento dei tassi di occupazione femminili più marcato di quelli maschili all’aumentare del livello di istruzione raggiunto: il tasso di occupazione tra le laureate è infatti di 19% superiore a quello delle diplomate (soli 4,3% tra gli uomini) e tra le diplomate è di 25,6% più elevato di quello tra le donne con al massimo la licenza media inferiore (14,9% tra gli uomini)²⁷.

Nel 2023, il 25% dei giovani (25-34enni) con un titolo terziario ha una laurea nelle aree disciplinari scientifiche e tecnologiche, le cosiddette lauree STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). La quota sale al 37% tra gli uomini (+2,5% rispetto al 2022) e scende al 16,8% tra le donne (quota stabile rispetto al 2022), evidenziando un marcato divario di genere. Le differenze

²⁷ Report ISTAT, Livelli di istruzione e ritorni occupazionali, luglio 2024.





territoriali per i laureati in discipline STEM sono evidenti per la componente maschile: la quota varia dal 27,5% del Mezzogiorno al 41,4% del nord. L'indirizzo di studio universitario determina importanti differenze nei tassi di occupazione dei laureati. Nel 2023, il tasso di occupazione tra i 25-64enni laureati nell'area Umanistica e dei servizi è pari al 79,5%, sale all'84,2% per i laureati nell'area Socio-economica e giuridica, si attesta all'86,6% per le STEM e raggiunge il massimo valore (88,6%) tra i laureati nell'area Medico-sanitaria e farmaceutica.

Lo svantaggio delle donne rispetto agli uomini nei ritorni occupazionali è decisamente ampio tra i laureati in discipline socio-economiche e giuridiche e raggiunge il massimo per le lauree STEM. Tale risultato, tuttavia, non dipende dalla bassa incidenza di donne laureate nelle aree disciplinari STEM in cui l'occupazione raggiunge i valori più elevati (ossia l'area informatica, ingegneria e architettura), ma dal fatto che il divario di genere persiste anche a parità di macro area STEM. Il tasso di occupazione femminile per l'area "scienze e matematica" è inferiore a quello maschile di 6,3 punti percentuali (80,1% e 86,4% rispettivamente) e per l'area "informatica, ingegneria e architettura" la differenza nei tassi di occupazione raggiunge i 9,3 punti percentuali (81,8% contro 91,1%); le stesse differenze di genere scendono appena tra i 25-44enni (5,2% e 7,5% rispettivamente). Le disuguaglianze di genere (e gli stereotipi) devono quindi essere combattute sia nell'orientare ai diversi indirizzi di studio sia nel mercato del lavoro. Le ridotte opportunità occupazionali che contraddistinguono l'area geografica del Mezzogiorno caratterizzano tutti i settori e le skills – dall'economico, al tecnico/scientifico, all'umanistico – e le differenze territoriali nei tassi di occupazione dei laureati si riducono solo per le lauree medico-sanitarie e farmaceutiche²⁸.

²⁸ Ibidem



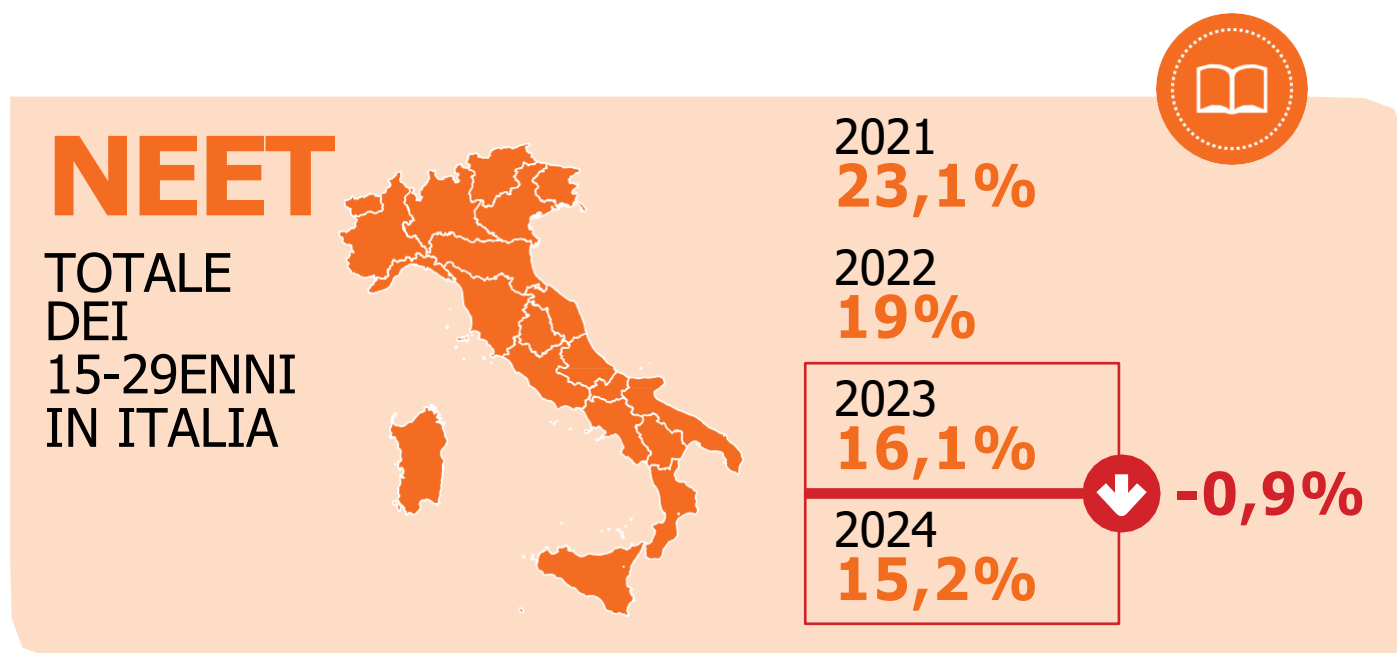
EDUCAZIONE DI QUALITÀ

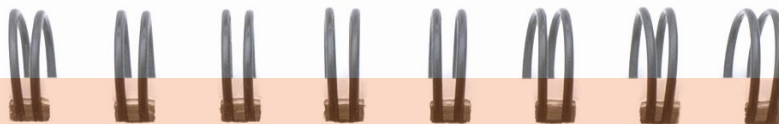
Indicatore annuale di monitoraggio

Tasso dei NEET (Not in Education, Employment or Training) in Italia nella fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni.

In Italia, la quota di NEET sul totale dei 15-29enni, stimata al 15,2% per il 2024, registra un ulteriore calo (-0,9 punti percentuali rispetto al 2023).

Nel 2024 il 15,2%; nel 2023 il 16,1%; nel 2022 il 19%; nel 2021 il 23,1%.





Dispersione scolastica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità collettiva verso il problema della dispersione scolastica poiché essa è spesso connessa a fenomeni di marginalità economica e sociale. La dispersione scolastica esplicita nel 2024 è pari al 9,8%. L'Italia ha raggiunto il traguardo del PNRR con un anno di anticipo rispetto all'obiettivo fissato per il 2026 al 10,2%. Nel 2025 a livello nazionale la dispersione scolastica implicita sale a 8,7% rispetto al 2024 (6,6%) ma il trend di medio periodo resta in calo, in particolare nel Mezzogiorno. In alcune regioni (Puglia, Basilicata e Calabria) si osservano segnali di contenimento della dispersione implicita, soprattutto laddove sono state attivate azioni di accompagnamento e supporto alle scuole²⁹.

Povertà educativa

La povertà educativa è una delle dimensioni che qualificano la povertà minorile intesa come l'assenza di uguali opportunità nel percorso di apprendimento che, sin dalla prima infanzia, può condurre i bambini verso un divario economico, sociale e culturale difficile da colmare in seguito. Nel 2023, la spesa pubblica per istruzione rappresenta il 3,9 per cento del Pil, a fronte di una media UE del 4,7%³⁰. Gli ultimi dati ISTAT indicano che la povertà assoluta continua a colpire in particolar modo i minorenni³¹.

Come già definito nel V Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza), *«la povertà educativa indica l'impossibilità per le persone di minore età di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità e aspirazioni, coltivare inclinazioni e talenti. In Italia, di anno in anno, la povertà educativa toglie a moltissime bambine e bambini, ragazze e ragazzi il diritto di crescere inseguendo i propri sogni, come conseguenza delle difficili condizioni economiche e sociali, privandoli di fatto delle stesse opportunità dei loro coetanei in situazioni economiche più favorevoli. Le principali ripercussioni sull'apprendimento rischiano di compromettere non solo la vita presente ma anche quella futura, con l'ingresso permanente dei soggetti nel circolo vizioso della povertà»*³².

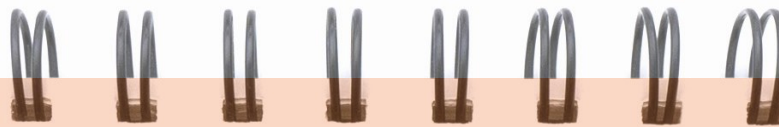
²⁹ Rapporto Prove INVALSI 2024

³⁰ Noi Italia 2025 - home

³¹ Report ISTAT Povertà, ottobre 2024

³² V Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, 2022-2023





Anche il VI Piano Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza –da poco approvato dal Consiglio dei Ministri– nell'area di intervento dedicata all'Educazione (Azioni 8-12), evidenzia come sia "sempre più necessario parlare, oggi, di esigenza educativa. Un'esigenza alla quale bisogna dare delle risposte nell'immediato, nel medio e nel lungo periodo".

Il Piano dedica una grande attenzione al tema della socializzazione dei giovani, alla concretezza dei loro bisogni. Viene individuata una serie di interventi che punta al rafforzamento degli spazi aggregativi e alla promozione del protagonismo per valorizzare la partecipazione dei bambini e dei ragazzi e contrastare la povertà educativa, l'abbandono scolastico, la solitudine e il rischio di ritiro sociale, l'isolamento, le forme di emarginazione. Fenomeni e pericoli che esperienze come quella della pandemia e la rarefazione delle strutture familiari – conseguenza anche della denatalità – hanno contribuito ad accentuare³³.

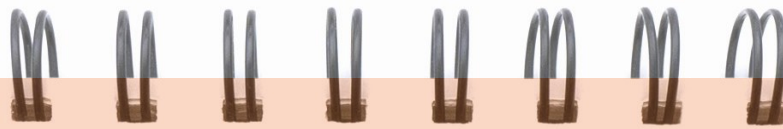
In questo quadro, il contrasto della povertà educativa minorile è un investimento necessario sul futuro demografico, economico e sociale del paese da perseguire attraverso un approccio multidisciplinare in cui possono trovare spazio anche i Patti educativi di comunità, uno strumento da valorizzare, che può rappresentare un passo avanti significativo per lo sviluppo educativo dei territori.

Servizi educativi per l'infanzia

Persistono forti disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi educativi per l'infanzia. A fronte di un tasso medio nazionale di copertura che ha raggiunto il 30% nell'anno educativo 2022/2023 – in crescita rispetto al 27,1% del 2019/2020 anche in relazione al continuo decremento di bambini in questa fascia di età – alcune aree del Paese restano ancora molto distanti dal Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP), fissato a 33 posti nei servizi educativi per la prima infanzia ogni 100 bambini entro il 2027. Le differenze sono particolarmente evidenti nel Mezzogiorno, dove la copertura è ben al di sotto della media nazionale: Campania 13,2%, Sicilia 13,9%, Calabria 15,7%. Al contrario, il Centro-Nord ha già raggiunto e superato il parametro LEP. Queste disuguaglianze rendono il sistema dei servizi profondamente asimmetrico, incidendo sull'equità delle

³³ Schema del VI Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo di soggetti in età evolutiva





opportunità educative per i bambini fin dai primi anni di vita. Rispetto al nuovo obiettivo europeo del 45% di copertura entro il 2030, l'Italia appare ancora lontana, nonostante i segnali di miglioramento registrati a livello nazionale³⁴.

Rilevazioni INVALSI del 2024

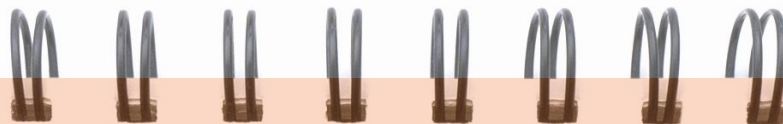
Dalle rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2024-2025 emerge quanto segue³⁵:

- Scuola Primaria quinta classe: il 75% degli studenti e delle studentesse raggiunge almeno il livello base in Italiano; circa il 66% raggiunge almeno il livello base in Matematica (era il 68% nel 2024). In inglese il 91% (era il 95% nel 2024) degli allievi raggiunge il prescritto livello A1 del QCER nella prova di lettura (reading), mentre nella prova di ascolto è l'86% di allievi (invariato rispetto al 2024) a raggiungere il prescritto livello A1 del QCER.
- Scuola Secondaria di primo grado: a livello nazionale gli studenti che raggiungono risultati almeno adeguati, ossia in linea con quanto stabilito dalle Indicazioni nazionali, sono: Italiano: 59% (-1 punto percentuale rispetto al 2024); Matematica: 56% (invariato rispetto al 2021, 2022, 2023 e al 2024); Inglese-reading (A2): 83% (+1 punto percentuale rispetto al 2024); Inglese-listening (A2): 70% (+2 punti percentuali rispetto al 2024). I divari territoriali rimangono molto ampi. In alcune regioni del Mezzogiorno si riscontra un maggior numero di allievi con livelli di risultato molto bassi.
- Scuola Secondaria di secondo grado: in Italiano il 62% degli studenti e delle studentesse raggiunge almeno il livello base (invariato rispetto al 2024). Le differenze tra l'Italia centro-settentrionale e quella meridionale rimangono consistenti; in Matematica il 54% raggiunge almeno il livello base (-1 punto percentuale rispetto al 2024). Anche per la matematica il peso dei divari territoriali è molto forte.

³⁴ Report I servizi educativi per l'infanzia in Italia, anno educativo 2023/2024

³⁵ Rapporti prove INVALSI 2024





PROVVEDIMENTI SULL' EDUCAZIONE DI QUALITÀ

Le misure contenute nella Legge di bilancio 2025³⁶

Il 30 dicembre 2024 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge di bilancio 2025 (Legge 30 dicembre 2024, n.207) che prevede importanti misure in materia. Di seguito alcune tra le più rilevanti:

Fondo per il Contrasto della Povertà Alimentare nella scuola primaria (Art. 1 comma 105)

È istituito il «Fondo per il contrasto della povertà alimentare a scuola», con una dotazione di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2027, da ripartire tra i comuni, individuati con successivo decreto.

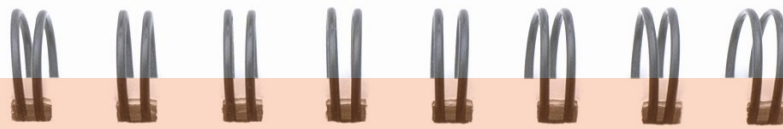
Il Fondo è destinato a contributi in favore di nuclei familiari che, a causa di condizioni oggettive di impoverimento, non riescano a pagare le rette per la refezione scolastica nelle scuole primarie.

Fondo per la Valorizzazione del Sistema Scolastico (Art. 1, comma 565)

Nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito viene istituito il "*Fondo per la valorizzazione del sistema scolastico*", con una dotazione di € 122 milioni per il 2025, € 189 milioni per il 2026 e € 75 milioni annui a decorrere dal 2027.

³⁶ Legge 30 dicembre 2024, n.207





Fondo per il sostegno alle attività educative formali e non formali (Art. 1, commi 213-216)

È istituito il *Fondo per il sostegno alle attività educative formali e non formali*, a cui è assegnata una dotazione pari a 3 milioni di euro per l'anno 2025, 3,5 milioni di euro per l'anno 2026 e 4 milioni di euro per l'anno 2027. Tale Fondo è destinato a finanziare iniziative dei Comuni, da realizzare anche in collaborazione con enti pubblici e privati, o con le istituzioni scolastiche.

Il Fondo intende incentivare e sostenere in tutto il Paese le attività educative e ricreative, anche non formali, che coinvolgono i bambini e gli adolescenti, con la finalità di contrastare la povertà educativa e l'esclusione sociale.

Promozione delle discipline STEM (Art. 1, commi 575-576)

I commi 575 e 576 incrementano di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 il *Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità*, al fine di promuovere iniziative nell'ambito della Settimana nazionale delle discipline STEM (Scientifiche, Tecnologiche, Ingegneristiche e Matematiche).

Promozione di interventi di Educazione Sessuale e Affettiva (Art. 1, comma 578)

Questo comma incrementa di 500.000 euro per l'anno 2025 il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità al fine di promuovere nei Piani triennali di offerta formativa (PTOF) interventi educativi e corsi di informazione e prevenzione sulla salute sessuale, l'educazione sessuale e affettiva rivolti a studenti delle scuole secondarie di 1° e 2° grado. Tale misura comporta un onere di 500.000 euro per l'anno 2025.





Fondo per il contrasto alla povertà educativa

Con la legge del 21 febbraio 2025, n. 15 di conversione del cosiddetto decreto legge "Milleproroghe" (D.L. n. 202/2024) si è intervenuti anche sul Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, prorogandolo fino al 2027 e fissando l'ammontare dei contributi, concessi sotto forma di credito di imposta, per i versamenti effettuati a suo sostegno da parte delle fondazioni di origine bancarie (l'art. 20-bis del "Milleproroghe" interviene sull'art. 1, comma 394 della Legge di Bilancio 2015, e quindi sulla Legge n. 208/2015). Tali contributi sono fissati a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

Indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica

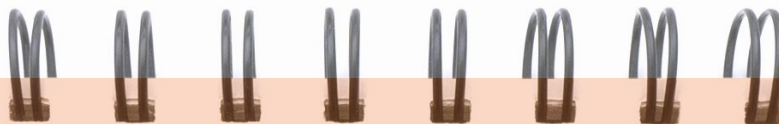
Nel corso del 2024 è proseguita nella Commissione cultura del Senato l'indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica avviata nel marzo del 2023. Tra i soggetti auditi anche la rete associativa Alleanza Infanzia, a cui UNICEF aderisce.

Prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo

Con legge n. 70 del 2024 è stato approvato il disegno di legge contenente le "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo".

In particolare il provvedimento ha esteso il perimetro d'applicazione della legge del 2017 dalla prevenzione e contrasto del solo cyberbullismo alla prevenzione e contrasto del bullismo, ponendo l'accento sulle azioni di carattere preventivo e su una strategia di attenzione e tutela nei confronti dei minorenni, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti.





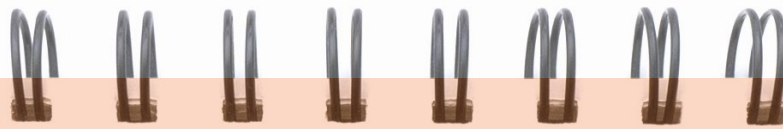
Tra le principali novità, si rileva la previsione secondo cui ogni istituto scolastico, nell'ambito della propria autonomia e in conformità alle linee di orientamento ministeriali, adotta un codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo e istituisce un tavolo permanente di monitoraggio, del quale fanno parte rappresentanti degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie ed esperti di settore.

Si prevede inoltre un servizio di sostegno psicologico agli studenti al fine di favorire lo sviluppo e la formazione della personalità degli studenti medesimi nonché di prevenire fattori di rischio o situazioni di disagio, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie e istituisce l'obbligo a carico del dirigente scolastico che venga a conoscenza, nell'esercizio delle sue funzioni, di episodi di bullismo e di cyberbullismo, di informare i genitori dei minorenni coinvolti e di applicare le procedure previste dalle linee di orientamento ministeriale, promuovendo adeguate iniziative di carattere educativo.

Relativamente ai percorsi rieducativi, sono inasprite le misure coercitive non penali che possono essere adottate dal Tribunale per i minorenni, inserendo espressamente, tra i presupposti per l'adozione di tali misure, il riferimento a condotte aggressive, anche in gruppo e per via telematica, nei confronti di persone, animali o cose o lesive della dignità altrui. Viene, inoltre, modificato il procedimento per l'adozione delle misure, prevedendo un intervento preliminare con un percorso di mediazione o un progetto di intervento educativo con finalità rieducativa o riparativa, sotto la direzione e il controllo dei servizi sociali minorili, all'esito del quale il Tribunale può disporre la conclusione del procedimento, la continuazione del progetto ovvero l'affidamento del minorenne ai servizi sociali o il collocamento del minorenne in una comunità (delle ultime due misure è stabilito il carattere temporaneo).

Il provvedimento contiene anche una delega legislativa al Governo per l'adozione, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, di uno o più decreti legislativi al fine di prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.





Viene poi istituita la «Giornata del rispetto» - il 20 gennaio - quale momento specifico di approfondimento delle tematiche del rispetto degli altri, della sensibilizzazione sui temi della non violenza psicologica e fisica, del contrasto di ogni forma di discriminazione e prevaricazione.

Infine, è previsto che siano apportate le opportune modifiche allo Statuto delle studentesse e degli studenti (DPR 249/1988), prevedendo, fra l'altro, l'impegno della scuola a realizzare progressivamente le condizioni per assicurare l'emersione di episodi di bullismo e cyberbullismo, di situazioni di uso o abuso di alcool o di sostanze stupefacenti e di forme di dipendenza.

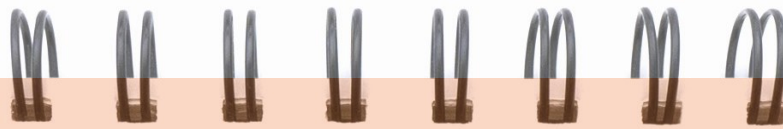
Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante

Il disegno di legge A.S. 28 presentato in Senato nell'ottobre 2022 prevede l'istituzione di un Fondo per potenziare il sostegno e lo sviluppo della comunità educante, offrire risposte efficaci alle emergenze, affiancare i docenti e i genitori nelle relazioni con gli studenti e le famiglie, potenziare le reti educative con enti locali e Terzo settore. In particolare è finalizzato, tra l'altro, a: "prevenire e recuperare i fenomeni di fragilità e di vulnerabilità sociale ed educativa, abbandono scolastico precoce e dispersione; prevenire e contrastare le diverse povertà educative; realizzare strategie e buone prassi integrate per una scuola inclusiva, aperta al territorio, alla ricerca e alla sperimentazione, innovativa in ambito educativo, formativo e pedagogico; valorizzare ogni forma di apprendimento formale, non formale e informale, atto a sostenere il pieno sviluppo della persona nel rispetto dei principi costituzionali"³⁷.

Ad oggi il disegno di legge è [in corso di esame](#) in Commissione Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport.

³⁷ Atto Senato n.28, Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante





Con riguardo all'educazione di qualità UNICEF Italia chiede di:

- **Promuovere la conoscenza e la consapevolezza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** all'interno dei contesti educativi e a livello di Istituzioni politiche (locali e nazionali), al fine di garantire il benessere di bambine, bambini e adolescenti;
- **Migliorare la pianificazione e il monitoraggio basati sulle evidenze**, inclusa la pianificazione che tenga conto delle questioni di genere, della disabilità, dei contesti di provenienza e la pianificazione informata sul rischio in risposta a conflitti, cambiamenti climatici ed altri temi di primaria importanza;
- **Sostenere politiche a favore dei minorenni** in condizioni di svantaggio e la spesa pubblica attraverso l'utilizzo di strumenti analitici, il dialogo politico e il supporto tecnico;
- **Migliorare le competenze**, sia a livello centrale che decentrato, riguardo alla raccolta dati, all'erogazione dei servizi, promuovendo un approccio orientato al conseguimento dei risultati e alla protezione del sistema educativo;
- **Garantire il coordinamento tra risorse, politiche e attori del sistema educativo** per garantire che l'istruzione sia equa e mirata a superare la crisi dell'apprendimento;
- **Perfezionare il coordinamento del sistema educativo con altri settori**, come la protezione sociale, la salute, la cultura e il lavoro;
- **Potenziare i collegamenti con i sistemi di protezione sociale** che affrontano, tra l'altro, le barriere ambientali, finanziarie e culturali delle famiglie all'accesso e all'apprendimento equo.





SALUTE MENTALE E BENESSERE PSICOSOCIALE

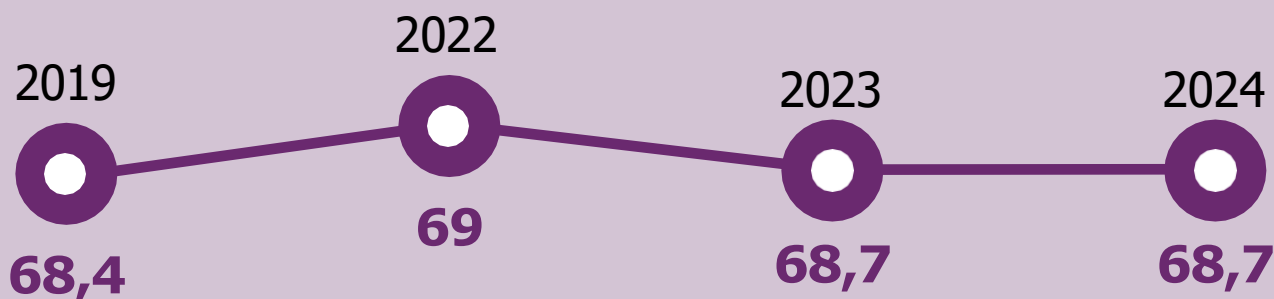
Indicatore annuale di monitoraggio

Indice di salute mentale

L'indicatore assunto è l'indice di salute mentale (MH) che, pur con i limiti di una misurazione sintetica, fornisce uno strumento utile per monitorare l'evoluzione della salute mentale, indicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come componente essenziale della salute.³⁸



Indice di MH (standardizzato per età)



³⁸ BES 2024, ISTAT



Disturbi mentali nell'UE

L'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che la salute mentale non è solo l'assenza di disturbi mentali ma uno stato di benessere caratterizzato da felicità, soddisfazione per la vita e senso di realizzazione.

Si stima che oltre 11 milioni di bambini e giovani di età pari o inferiore a 19 anni (13%) nell'UE soffrano di una condizione di salute mentale. I tassi aumentano con l'età da circa il 2% dei bambini di età inferiore ai 5 anni a circa il 19% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni³⁹.

Salute mentale, come stanno i ragazzi, alcuni dati dalla consultazione dell'AGIA⁴⁰

La consultazione pubblica promossa dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha coinvolto 7.470 ragazzi che sono stati ascoltati riguardo il loro stato d'animo e le possibili abitudini persistenti dal periodo pandemico.

In merito allo stato d'animo attuale, il 35% dei ragazzi si dice sereno, il 24% ansioso e il 16% non sa definire il proprio stato d'animo. L'8% si ritiene felice e il 6% solo.

Da sottolineare che quasi un ragazzo su quattro, dovendo indicare uno stato d'animo preponderante, ha risposto che è ansioso

Desta preoccupazione che alcune abitudini emerse durante la pandemia siano state mantenute anche successivamente come lo studiare meno o in maniera discontinua (40,4%), il dormire poco o tardi (33,3%), il fare poca attività fisica (31,8%) e il mangiare troppo o troppo poco (31,7%).

³⁹ UNICEF The state of child in the European Union, febbraio 2024

⁴⁰ Rapporto "Salute mentale: come stanno i ragazzi" pubblicato dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, ottobre 2024.





Rispetto ai disturbi persistenti dalla pandemia in poi il 51,4% dei ragazzi soffre in modo ricorrente di stati di ansia o tristezza prolungati.

Il 49,8% lamenta un eccesso di stanchezza.

Il 46,5% dichiara di provare nervosismo. E ancora: il 29% ha frequenti mal di testa e il 25,4% dichiara di non dormire bene.

Il ragazzi sono coscienti delle problematiche insorte e avvertono la necessità di doverle in qualche modo gestire. È significativo che il 62,7% vorrebbe usufruire dei servizi di uno psicologo, il 29,3% vorrebbe avere l'aiuto di un allenatore, il 16% cerca sostegno in un insegnante e il 12,9 % vorrebbe potersi rivolgere a un medico.

Da evidenziare anche che, pur se è stata data la possibilità di indicare più di un'opzione, quasi due ragazzi su tre vorrebbero poter parlare con uno psicologo⁴¹.

La salute mentale nell'indagine UNICEF del 2024 e nella Report Card 19 *Il benessere di bambine, bambini e adolescenti in un mondo imprevedibile*

Stando all'indagine UNICEF "La condizione dei bambini nell'Unione europea" del 2024 il suicidio è la seconda causa di morte (dopo gli incidenti stradali) tra i giovani fra i 15 e i 19 anni (circa 1 decesso su 6)⁴².

Secondo le stime, circa 11,2 milioni (13%) di bambini e giovani di 19 anni e più nell'UE soffrono di disturbi mentali. I tassi aumentano con l'età, passando da circa il 2% dei bambini di età inferiore ai 5 anni a circa il 19% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni. In totale, circa 5,9 milioni di maschi e 5,3 milioni di femmine fino all'età di 19 anni soffrono di disturbi mentali.

Tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni, circa l'8% soffre di ansia e il 4% di depressione.

⁴¹ Ibidem

⁴² UNICEF The state of child in the European Union, febbraio 2024





I tassi per entrambe le condizioni sono più alti in questa fascia d'età per le femmine (9,6% e 4,6% rispettivamente) che per i maschi (5,5%). Diversi studi suggeriscono che i problemi di salute mentale tra i giovani europei sono aumentati durante la pandemia di COVID-19. L'impatto a lungo termine della pandemia sulla salute mentale dei bambini e degli adolescenti deve ancora essere determinato.

È di recente pubblicazione la Report Card 19 *Il benessere di bambine, bambini e adolescenti in un mondo imprevedibile*⁴³, il documento di UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight, che dal 2000 monitora i diritti e il benessere dei bambini nei paesi dell'Unione Europea e dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), nei cosiddetti paesi ad alto reddito.

In particolare, la Report Card 19 offre una prospettiva su come la pandemia da COVID-19 e la chiusura globale abbiano colpito i bambini in 43 Paesi dell'OCSE e dell'UE.

Il tasso di suicidio sembra essere rimasto generalmente stabile negli ultimi anni nel gruppo di paesi esaminati, compresa l'Italia.

Al contrario, la soddisfazione degli adolescenti per la vita è in calo. Lo shock della pandemia di COVID-19, unito alle tendenze globali, come il cambiamento climatico e i conflitti, hanno rappresentato un momento particolarmente difficile nella crescita di bambine, bambini e adolescenti. Anche la rapida evoluzione delle tecnologie digitali presenta contemporaneamente rischi e benefici per la salute mentale dei minorenni.

Un'indagine più approfondita su una serie di problemi di salute mentale rivela un suo peggioramento iniziato già nei primi anni '90. Chiaramente, i fattori recenti non possono spiegare esaustivamente questa tendenza. La salute mentale è un fenomeno complesso e multiforme e tutelarla e promuoverla comporta delle sfide che spesso non hanno una soluzione univoca.

Sono necessari interventi di risposta diversificati, che includano servizi di promozione, prevenzione e specialistici mirati e universali, oltre a interventi tempestivi coordinati fra i vari servizi (per bambine, bambini e adolescenti di qualsiasi età, al manifestarsi del disagio).

⁴³ UNICEF Innocenti, Report card 19, maggio 2025





Tutte queste componenti richiedono maggiori investimenti, dal momento che la salute mentale riceve ancora pochissimi finanziamenti rispetto ad altri settori, come la salute fisica e l'istruzione⁴⁴.

PROVVEDIMENTI

SALUTE MENTALE E BENESSERE PSICOSOCIALE DI BAMBINI E ADOLESCENTI

Con decreto ministeriale 27 aprile 2023 del Ministero della salute, è stato ricostituito il Tavolo nazionale sulla salute mentale. Lo scopo del Tavolo è quello di migliorare la qualità dei percorsi di prevenzione, trattamento e riabilitazione a favore delle persone con disagio psichico, di tutte le fasce di età, e i loro familiari, attraverso una verifica della loro appropriatezza e congruenza, in collaborazione con le istituzioni, gli enti preposti, le società scientifiche, le agenzie regolatrici, le associazioni dei familiari, del volontariato e del terzo settore.

Specificata attenzione verrà dedicata al benessere psicologico dell'infanzia e dell'adolescenza che si intende ulteriormente rafforzare per portare gli interventi in materia a un livello integrato e di sistema.

Si segnalano, inoltre, l'ultimo Piano di azione nazionale dipendenze 2022-2025 e il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 nei quali la dimensione psicologica legata al benessere mentale delle persone, con un'attenzione specifica in alcuni punti dei piani alle fasi dell'infanzia e dell'adolescenza, è sempre presente.

La Legge di bilancio 2025 ha infatti confermato il bonus psicologo per il 2025 con 9,5 milioni di euro, 8,5 milioni per il 2026 e 9 milioni per il 2027. Inoltre, a partire dal 2028, è previsto uno stanziamento annuale

⁴⁴ Ibidem





di 8 milioni di euro che dovrebbe stabilizzare la misura. Il limite massimo pro-capite è stato alzato fino a un massimo di 1.500 euro per beneficiario sulla base dell'ISEE.

Lo psicologo scolastico

Il 20 febbraio scorso la Commissione cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati ha avviato un ciclo di audizioni relativo all'istituzione della figura professionale dello psicologo scolastico⁴⁵ nelle scuole di ogni ordine e grado, correlando le analisi alle tre proposte di legge presentate nel corso della legislatura – A.C. 247 Marrocco, C. 520 Di Lauro del novembre dello stesso anno e la C. 1108 Scarpa dell'aprile 2023.

Nonostante il peggioramento evidenziato soprattutto nel benessere mentale infantile e adolescenziale nel periodo post pandemico, infatti, l'Italia è l'unico Paese UE sprovvisto della figura dello psicologo scolastico.

Dopo anni di lacuna legislativa compensata in alcuni casi, da disposizioni regionali *ad hoc*, come nel caso di [Piemonte](#), [Lombardia](#), [Abruzzo](#), [Marche](#), [Campania](#) e [Calabria](#), la Legge di Bilancio 2024 ha finalmente previsto la creazione di un Fondo per il servizio di sostegno psicologico in favore degli studenti, con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2025 e 18,5 milioni di euro annui dal 2026⁴⁶.

Come specificato dalle apposite linee guida redatte dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, lo psicologo scolastico può svolgere numerose attività di supporto nelle scuole, per esempio con iniziative mirate al personale, a studentesse e studenti, alle famiglie.

⁴⁵ Dossier Camera dei deputati, XIX Legislatura, Istituzione della figura dello psicologo scolastico

⁴⁶ Legge di bilancio 2024





Lo psicologo di base

Vi è anche un'altra importante manovra correlata al benessere mentale in attesa di discussione in Parlamento: l'introduzione della figura professionale dello "psicologo di base"⁴⁷. La proposta di legge C. 814 Ciocchetti disciplina, in particolare l'*"Istituzione del servizio di psicologia di assistenza primaria nell'ambito del Servizio sanitario nazionale"*, mentre la proposta C. 1034 Lupi prevede l'*"Istituzione della figura professionale dello psicologo di base"*.

A novembre 2023, è stato adottato un testo base unificato di queste e precedenti proposte di legge dal tema analogo, ma non è ancora stato approvato in via definitiva e, soprattutto, non sono stati stabiliti i fondi necessari. Di conseguenza, alcuni Consigli Regionali hanno anticipato il Parlamento: Toscana, Abruzzo, Campania, Puglia, Piemonte, Lombardia e Sicilia sono state le prime regioni a disciplinare la presenza dello psicologo di base.

⁴⁷ Dossier Camera dei deputati, XIX Legislatura, Assistenza psicologica di base

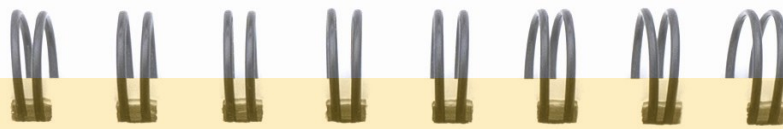




Con riguardo alla salute mentale L'UNICEF Italia propone di:

- **Aumentare significativamente gli investimenti a lungo termine** nei servizi di Salute Mentale e Benessere Psicosociale (in Italia la spesa pubblica per questo settore è tra le più basse d'Europa);
- **Garantire un sistema uniforme e integrato di servizi** di assistenza neuropsichiatrica infantile e adolescenziale in tutto lo Stato, dotato di sufficienti risorse umane, tecniche e finanziarie;
- **Istituire un efficace sistema di monitoraggio della salute mentale** dei bambini e degli adolescenti;
- **Garantire che le diagnosi di minorenni affetti da ADD/ADHD** siano accuratamente esaminate e che la prescrizione di farmaci sia utilizzata in ultima istanza e solo dopo una valutazione individuale di quale sia il superiore interesse del minorenne;
- **Promuovere su tutto il territorio nazionale interventi a sostegno della genitorialità** consapevole rispetto al tema del benessere mentale, con un'attenzione particolare ai contesti più vulnerabili;
- **Garantire che i minorenni e i loro genitori siano adeguatamente informati** sui possibili effetti collaterali derivanti dalla prescrizione di farmaci e riguardo la medicina alternativa;
- Permettere a tutte le bambine, i bambini e gli adolescenti di beneficiare di un **supporto per la salute mentale nelle scuole e nelle comunità**, senza alcuna discriminazione, prestando particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili;
- Promuovere il dibattito pubblico per **contrastare lo stigma** legato alla salute mentale;
- Garantire, consolidandone la diffusione, **i servizi di prevenzione e sostegno psicologico** nei contesti educativi e comunitari per tutte le bambine, i bambini e gli adolescenti che ne hanno bisogno, con un'attenzione particolare ai contesti più vulnerabili.





unicef 
per ogni bambino

